

Giuseppe Marchiori

(dal catalogo della personale presso lo Studio la città, Verona, gennaio - febbraio 1979)

Ordine di Olivieri

Rettangoli e quadrati, di dimensioni diverse, sono gli spazi scelti da Olivieri per imporre la sua inflessibile volontà d'ordine e di armonia sulle tele bianche tese in modo perfetto. A ogni spazio corrispondono tonalità con sfumature spesso impercettibili, che vanno da un pallido avorio a un celeste luminoso, di una luce purissima. Anche nella preparazione delle tele si nota l'esatta misura di un impegno severo, che si manifesta nella scelta accurata dei mezzi adeguati alle ricerche dei più limpidi valori espressivi. Olivieri è davvero maestro in queste scelte, che si risolvono in una chiarezza concettuale, piuttosto rare oggi, tra gli ultimi residui dell'informalismo e i giochi più o meno arditi della body-art. Ma non c'è in lui il proposito di una opposizione polemica ai modi di un presente, che spesso nega la definizione stessa dell'arte. C'è piuttosto la volontà di essere al di fuori di ogni ambiguità stilistica, di ogni sotterfugio dialettico, per affermare invece la durata di alcune leggi fondamentali, regolatrici della *"divina proporzione"*, naturalmente interpretata secondo lo spirito costruttivo delle più audaci avanguardie del primo novecento. È indubbio che la razionalità pura di certe soluzioni va corretta dall'intuito, affiancato dalla cultura, lungo una serie di indicative composizioni spaziali.

Olivieri ne ha dato una prova sicura, superando i limiti della superficie, in cui il colore è luce, con l'aggiunta di un intelligente intervento grafico sui risvolti della tela fissata sul telaio di legno. E questo intervento con linee parallele multicolori dà una continuità alle immacolate superfici, un ritmo inatteso e mutevole, che si svolge al di là del quadro su quel risvolto, in cui appare, del tutto imprevista, una nuova realtà visuale, in una prospettiva ben diversa dagli schemi consueti. Si può, forse, dare a questa soluzione prospettica un significato che, per la sua originalità, la allontana dalle concezioni puriste della "nuova pittura".

È un tentativo da segnalare, perchè accetta e, nel medesimo tempo, sovverte, per la qualità della proposta, il richiamo alle più note esperienze costruttive.

Olivieri si è impegnato a fondo in una ricerca difficile, che assume nel suo percorso stilistico dimensioni sempre più vaste, tuttavia senza diminuire quella concentrazione luministica, propria di una visione rivolta all'assoluto, come pura espressione autonoma, al di là di ogni riferimento all'immagine.

Venezia, Novembre 1977